

## Paolo Vitali - Stratificazione e spazio ibrido

La stratificazione a mio avviso costituisce la premessa più importante per lo spazio ibrido. Ovvero l'humus dentro il quale si può sviluppare il suo vero potenziale. Questa condizione si ritrova più favorevolmente nei contesti densi (metropoli), anche se non in modo esclusivo. Esistono infatti nel territorio punti di intersezione di sistemi differenti (reti di trasporto, impianti insediativi, ...) che possono diventare, se correttamente integrati, il supporto per la strutturazione di spazi ibridi, luoghi dove l'intersezione di flussi di persone che viaggiano e vivono secondo modalità differenti si mescolano, colonizzando con logiche d'uso differenti lo spazio disponibile. La logica di questo spazio si approssima a quella del gradiente, ovvero di un passaggio non netto tra le pertinenze più direttamente pubbliche e quelle private. Questa mancanza/carenza di definizione (*blurring*, sfumato, ...) può avere implicazioni di due tipi: da una parte un'apertura verso la possibilità di una colonizzazione libera, dall'altra una aleatorietà che priva di identità i luoghi e di conseguenza li rende inospitali, decretandone l'insuccesso.

Uno dei diagrammi che spiega meglio questa condizione, intesa nel senso del suo potenziale di connotazione dello spazio architettonico, è quello che R. Koolhaas utilizza per descrivere la strategia progettuale adottata nel progetto per les Halles, non a caso impostato come proiezione di una sezione significativa. È chiaro che la sezione risulta lo strumento privilegiato per mettere in evidenza la stratificazione e la sovrapposizione dei diversi sistemi, perché rende immediatamente evidente le possibili opzioni di continuità o discontinuità dello spazio, e quindi le potenziali compatibilità e i margini per azioni di integrazione delle funzioni coinvolte.

Il territorio a sud di Bergamo (pianura bergamasca, regione rurale di antica strutturazione) presenta alcuni caratteri insediativi peculiari e riconducibili alla categoria della stratificazione.

Essi derivano in parte da motivi geologici, ossia sono il risultato della sedimentazione e articolazione di organizzazioni territoriali (infrastrutturazione, irreggimentazione delle acque, organizzazione dei collegamenti stradali a breve e lungo raggio, definizione di aree a vocazione specifica...) che, nel corso dei secoli, hanno saputo interpretare e declinare i vincoli geografici in funzione dei sistemi economici, sociali e culturali di riferimento.

L'esito di questi processi storici è stata la formazione di differenti "strutture territoriali", le quali, nel tempo, mutata la situazione socio-economica e culturale, si sono modificate e sovrapposte alle precedenti secondo differenti modalità: stratificazione, sostituzione, interazione, interferenza. Ciò ha dato vita a ulteriori e più complesse strutture che hanno in parte utilizzato il supporto fisico esistente delle strutture originarie secondo logiche parzialmente o completamente nuove.

I tempi del cambiamento si sono progressivamente compressi. Il territorio è passato in un periodo relativamente breve (circa un secolo) da un'organizzazione spaziale isotropica e su un solo livello (usi del suolo omogenei e disposizione regolare della griglia strutturante – *centuriatio*) a una struttura specificamente iperurbana, dove

l'articolazione dei sistemi di infrastrutture a varie "gittate" territoriali ha portato alla convivenza, in aree limitrofe, zone a vocazione di connettività alla grandissima scala e zone che sono rimaste organizzate spazialmente secondo la struttura primaria.